



Francia 2000: "Telemaco, che ha detto il meteo?"

Una perturbazione inaspettata è calata, a metà novembre, su gran parte dell'Italia settentrionale, rovinando i programmi di osservazione dei numerosi astrofili che già si pregustavano una possibile tempesta di meteore.

Il comportamento dell'astrofilo medio, quando è preso dallo sconforto in situazioni come questa, varia tra molti modelli: c'è quello che subito si prende a cinghiate pregando che al momento del massimo la Provvidenza apra uno squarcio tra le nubi sopra casa sua oppure c'è quello più pratico e realista che incomincia a programmare l'osservazione per l'anno successivo.

Lasciamo ora la figura dell'astrofilo medio per introdurre la sua più spaventosa evoluzione: l'astrofilo d'assalto, una persona in grado di barattare un parente per una frazione di lunghezza d'onda in più nella lavorazione del proprio strumento, una persona che finché esistono soluzioni ad un problema, bisogna attuarle, anche se vanno contro le leggi della natura.



Leonidi 2000, uno spettacolo per pochi di MASSIMILIANO DI GIUSEPPE

Si dice che la fortuna aiuti gli audaci e questa volta proprio d'audacia si è trattato, ma anche di perseveranza, resistenza fisica e costante controllo delle previsioni meteo. Così si può riassumere la spedizione Leonidi 2000, che ha visto protagonisti il sottoscritto e Ferruccio Zanotti, del Gruppo Astrofili Columbia di Ferrara, in una lunga e incredibile odissea, alla ricerca quasi impossibile di un cielo sgombro da nubi.

Quasi 700 sono i Km necessari per poter assistere (probabilmente fra i pochi fortunati) allo spettacolo offerto dalle Leonidi quest'anno. Ma andiamo con ordine: avvicinandosi anche quest'anno il 17 Novembre, data dalla duplice importanza, poichè compleanno del sottoscritto ed immancabile appuntamento con le famose meteore, decido, assieme al collega Zanotti, di organizzare le osservazioni per i due picchi previsti, la mattina del 17 e la mattina del 18 Novembre.

Ma come al solito, a complicare le cose ci pensa il clima, incessantemente piovoso in tutt'Italia, da ormai più di un mese ed in quei giorni viene pure allertata la protezione civile. Tramonta quindi da subito la possibilità di una comoda osservazione casalinga ed inizia la febbrile consultazione via internet dei siti meteo con le previsioni più attendibili e una lunga serie di telefonate a svariati gruppi astrofili in tutta la penisola.

Accertato un clima veramente pessimo per la notte del 16 praticamente ovunque, partiamo la mattina del 17 da Ferrara, alla volta del Piemonte ove sono previste, forse, alcune schiarite, proprio nelle prime ore del mattino del 18, momento di massima intensità dello sciame. Partiti da casa con un cielo malignamente sereno, che ci fa a lungo dubitare sulla nostra scelta, ripiombiamo, ai confini con la Lombardia, nuovamente nelle tenebre e la pioggia torna a scrosciare in modo preoccupante. Dall'autostrada osserviamo un susseguirsi di campagne allagate e fiumi ingrossati che in diversi punti rompono gli argini. L'atmosfera si fa tesa.

Entriamo in Piemonte e continua a piovere a dirotto, tuttavia una telefonata a Plinio Camaiti e a Daniele Cipollina ci aggiorna sull'evolversi del tempo e ci conferma schiarite in serata per Piemonte e Liguria. Mentre pranziamo in un autogrill nei pressi di Torino, facciamo il punto della situazione: la meta potrebbe essere il Sestriere, che già l'anno scorso ha portato fortuna a Ferruccio consentendogli la visione di un'indimenticabile pioggia di 2000 meteore all'ora.

Euforici, meditiamo il da farsi per le prossime ore e osserviamo il movimento delle nubi. Purtroppo, notiamo con orrore che, invece di salire dall'orizzonte liberando il cielo, vi stazionano parallele, senza la minima intenzione di abbandonare le vette delle montagne. Ci consultiamo rapidamente e prendiamo la solenne decisione, **si va in Francia!**

Mentre attraversiamo una frontiera deserta e innevata, con lunghissime stalattiti di ghiaccio che pendono pericolosamente dai tetti delle abitazioni, un tramonto infuocato saluta il nostro ingresso nel territorio transalpino e iniziamo la discesa verso valle.

Siamo in Alta Provenza e i paesaggi montani sono estremamente suggestivi e le nubi finalmente si stanno diradando, Giove fa capolino in tutto il suo splendore e poco dopo, Orione troneggia in un cielo turchese cupo.

A quel punto ci accorgiamo di avere fame, di aver quasi esaurito la benzina e di essere clamorosamente sprovvisti di Franchi.



Le condizioni ambientali al momento del passaggio al Sestriere

Facciamo un po' di conti e capiamo che l'unica soluzione è quella di tornare in Italia, passando per Cuneo, che sulla carta non è troppo distante dal punto in cui ci troviamo.

Ma il percorso è tutt'altro che agevole e iniziamo a salire di nuovo, addentrandoci nella boscaglia e perdendo di vista per lungo tempo qualsiasi segnalazione. Se non fosse per la situazione piuttosto critica, ci saremmo volentieri fermati ad osservare il cielo veramente buio, con una splendida Via Lattea, già ben visibile dal finestrino dell'auto.

Tuttavia proseguiamo e finalmente l'indicazione Barcelonette, ci fa capire che la direzione è quella giusta. Solo dopo due ore di salita, attorno alle 20.00, ritroviamo finalmente il confine con l'Italia e purtroppo anche una fitta nevicata. Ci buttiamo sulla prima locanda che incontriamo e una volta entrati, abbiamo l'impressione di essere piombati nel bel mezzo del film *Nosferatu*.

I pochi autoctoni seduti ai tavoli ci guardano come fossimo extraterrestri e faticiamo a farci portare qualcosa da mettere sotto i denti. Ci viene servito un pasto frugale e ci avvertono che le stanze non hanno il riscaldamento. Facciamo buon viso a cattivo gioco e cerchiamo di pianificare al meglio la serata osservativa: per un attimo ci sfiora l'idea di tornare a Ferrara dal momento che lì il cielo si è mantenuto sereno per tutta la giornata ed il picco è previsto per le 4.30, ma alla fine, dopo ulteriori consultazioni telefoniche, ci convinciamo che la soluzione migliore è quella di tornare in Francia per la stessa strada da cui siamo arrivati, sperando di lasciarci ancora una volta la perturbazione alle spalle.

Prenotiamo una stanza alla locanda avvertendo che saremo di ritorno verso le 8.00 del mattino, facciamo un adeguato rifornimento ad uno sperduto Self service e ripartiamo alla volta della Francia. Chissà perchè, ma tutto questo mi ricorda la **spedizione alle Canarie dello scorso anno**, evidentemente questo è il pegno da pagare per poter assistere ad una pioggia di meteore.

La soddisfazione è immensa, ora tocca alle meteore non deludere i nostri sforzi. Quasi a volerci dare un segno, ecco una luminosa Leonide bianco azzurra, spuntare dall'orizzonte che ancora nasconde il radiante.

Dall'1.00 alle 2.00 si assiste ad un repentino aumento del numero delle meteore, mi stendo sul cofano dell'auto per abbracciare con lo sguardo più cielo possibile e dalle 2.00 alle 3.00 ne contiamo un centinaio, il disturbo lunare è completamente ininfluente.

Non è una tempesta come lo scorso anno, tuttavia ne sta valendo la pena, è sempre incredibile ed emozionante, vedere sfrecciare in cielo questi lampi azzurrini, a volte effimeri, a volte entusiasmanti.

Ma ecco che la pioggia si fa ancora più intensa, ci ridestiamo completamente dalle fatiche di questa lunga giornata e sentiamo un po' meno il freddo (-5°).

Dalle 3.00 alle 4.00 contiamo circa 200 meteore. La Luna si proietta proprio sul radiante, nella falce del Leone e sembra lei stessa lanciare quegli incredibili fuochi d'artificio.



Un particolare fenomeno di iridescenza sulle nubi in direzione opposta a quella in cui si trova il Sole

Ma l'incantesimo sta per finire, ormai l'intensità della pioggia sta lentamente calando, e albeggia quando ci salutano le ultime Leonidi e due bolidi. Poco dopo, mentre facciamo ritorno alla locanda su una strada completamente ghiacciata, la luce del giorno torna a colorare le vette alpine.

Siamo esausti ma soddisfatti, a Ferrara è piovuto tutta la notte e anche nel resto d'Italia le cose non sono andate troppo meglio. Ora non resta che attendere il Novembre del 2001, che stando alle previsioni di Asher e Mcnaught, dovrebbe essere l'anno della grande tempesta, ma, fino ad allora, ricorderemo questa splendida serata osservativa, in un luogo che ci ha fatto apprezzare in pieno uno di quei rari momenti in cui il cielo, se pur sotto forma di polvere di cometa, incontra la Terra.

Le osservazioni: di FERRUCCIO ZANOTTI

Le Leonidi sono state sicuramente meno numerose rispetto alla pioggia dell'anno scorso quando, nel momento del picco massimo, ne contavo anche 20 al minuto; queste sono state però sempre spettacolari, molte lente e con scia persistente ed una magnitudine media compresa fra la 0 e la +3. Pochi i bolidi: verso le 5:00 è stata avvistata una meteora di magnitudine -1, con flare finale di magnitudine -5.

In totale dalle 0:00 alle 6:00 locali sono state contate circa 700 leonidi.

Dalla Mezzanotte all'una ne abbiamo contate poche, mentre da 1:00 alle 2:00 circa 40, anche se in realtà le osservazioni sono state interrotte diverse volte, per cui il dato non è del tutto attendibile.

Dalle 2:00 alle 5:00 il conteggio si può considerare realistico:

Dalle 2:00 alle 3:00 80 leonidi

Dalle 3:00 alle 4:00 190 leonidi

Dalle 4:00 alle 5:00 180 leonidi (tutti i tempi sono in TMEC)

Come nel '99 apparivano a ***grappoli***, ovvero si contavano diverse meteore una dopo l'altra o anche due o tre assieme intervallate da pause più o meno lunghe. Fra le 3:45 e le 4:10 si sono osservati diversi di questi grappoli, con picchi di 7-8 meteore al minuto. Quindi In base ai nostri conteggi il picco massimo previsto da Asher e McNaught per le 4:44 (TMEC), ha anticipato di circa 45 minuti. Questo un po' in contraddizione con quanto riportat dall'**IMO** (International Meteor Organization) che ha indicato un picco massimo in accordo con le previsioni con una tolleranza di più o meno 15 minuti. Non sono state eseguite fotografie, visto il disturbo lunare.

Le foto sono di ***Massimiliano di Giuseppe***.